



# L'ARENA DI POLA

## Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELLI TULLIO  
via Zara 8  
GORIZIA

Abbonamenti: sostenitori L. 1.200, annuo L. 1.200, semestrale L. 600, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 920445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spediz. in abbonamento postale - gruppo II.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA  
Via S. Maria 22 - Amm. in Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

### SEMPRE APERTI I CONTI CON TITO

#### L'ha riconfermato l'on. Bettiol a Gorizia - Per regolarli occorre impostare subito una adeguata azione diplomatica

La situazione e la condotta della Jugoslavia vanno e vengono rapidamente verso sviluppi che non tarderanno a portarci definitivamente nel campo politico e militare occidentale, e per meglio dire nel Patto Atlantico. Tutte le chiacchiere e le spacciate pronunciate fino a qualche mese fa dal maresciallo Tito sulla ferma volontà del suo governo di stare in bilico fra i due blocchi contrapposti e di non volere quindi aiuti militari clamorosi, sono state clamorosamente smentite dalla partenza dell'ex-tenente miliziano di Spagna, ora capo di stato maggiore dell'esercito jugoslavo, generale Popovic, alla volta degli Stati Uniti per chiedere ufficialmente riformamenti bellici e pure con la maggiore urgenza possibile. A dargli il via è stato Kardelj, il quale ha tenuto a precisare che nell'aria spirava il colore di bruciato e l'esempio della Corea ha incrinato a turbare i sonni dell'oligarchia belgradese.

Questa evoluzione, piuttosto allarmata della condotta jugoslava porta a riflettere sulle conseguenze che ne deriveranno per la posizione dell'Italia nel quadro del Patto Atlantico e specificatamente di quello mediterraneo. Il problema non sussisterebbe, qualora fra la Jugoslavia e l'Italia, cessasse dei rapporti di buon vicinato, ma purtroppo la via che collega Roma e Belgrado è ingombra da tanti ostacoli che ben difficilmente offrirebbe la possibilità di essere impiegata nel piano di una eventuale collaborazione in caso di eventi bellici. Riese assai difficile indovinare la situazione di grave impegno del nostro Ministro degli Esteri e di quella della Difesa Nazionale in questo delicato frangente; e più difficile ancora prevedere la loro condotta per il momento in cui la Jugoslavia entrerà come necessaria nel dispositivo politico-militare del patto mediterraneo nel più vasto apparato difensivo atlantico. I conti fra l'Italia e la Jugoslavia — lo ha riconfermato anche venerdì scorso a Gorizia il capo del gruppo parlamentare democristiano, on. Bettiol — sono e rimangono tuttora aperti e non si vede quindi come il nostro Paese, in forte credito di tanti gravi problemi verso il governo jugoslavo, che a sua volta mostra d'inchinarsi e di ridarsi sopra, potrebbe spingere la propria obbedienza verso la politica anglo-americana.

Se sussistono dei dubbi e degli interroganti sulla linea dell'Unione Italiana di Trieste, che ha portato a schierarsi a fianco di tutte le forze cosiddette indipendentistiche, in vista delle prossime elezioni triestine, o a invece dubbi e interroganti non hanno più ragione di essere. A dimostrarlo ha provveduto lo stesso governo jugoslavo. La chiarificazione è venuta a seguito di una interrogazione presentata al parlamento di Belgrado da Giovanni Regent, il quale ha voluto sapere, se la mozione indipendentista dell'Unione italiana slovena triestina doveva intendersi come espressione della volontà di creare il Territorio Loro comprensivo di tutte le due zone, perciò tale supposizione sarebbe fatta credere ad un cambiamento della politica belgradese. A parte il fatto che l'interrogazione del Regent ha finalmente confermato la piena dipendenza politica, e... di altra natura, dell'Unione italo-slovena triestina verso la Jugoslavia, diversamente non si capirebbe il timore espresso dal deputato sloveno autore della

interrogazione, ciò che merita invece particolare rilievo sono il tenore e il significato delle risposte fornite dal riceministro Leo Matez. Costui ha precisato che la mozione indipendentista del Territorio Loro rientra e va giudicata nel quadro della campagna elettorale, mentre la posizione del Governo jugoslavo nei confronti del Territorio Loro di Trieste è fu troppo nota per dover essere riconfermata. Tale precisazione, come si sa, subordina la possibilità di trattative con l'Italia al riconoscimento dell'indipendenza della zona B alla Jugoslavia. E fin qui le dichiarazioni del signor Matez non direbbero nulla di nuovo. Gravissima è invece la dichiarazione finale fatta dal riceministro jugoslavo, che dice testualmente: «Non c'è dubbio però che il fatto di questa mozione comprova che gli sloveni di Trieste e un considerevole numero di italiani non desiderano che la loro città sia annessa all'Italia».

Questo ha detto, un uomo responsabile di governo jugoslavo ed è quanto basta per poter trarre due conclusioni; primo, che noi eravamo pienamente nel vero, quando oltre un anno fa avevamo espresso i nostri timori non solo per la sorte della zona B, ma per quella della stessa A, ben sapendo fin d'allora che la Jugoslavia, manovrata soprattutto dagli inglesi, si sarebbe opposta con ogni mezzo, e con tutti gli intrighi possibili al ritorno della medesima Trieste alla madrepatria; secondo, che le forze illine di Trieste, schierandosi con i vari partiti del problema triestino, intorno all'insegna dell'indipendentismo, tendevano, attraverso i risultati delle prossime elezioni triestine, a dimostrare che una larga parte di quell'opinione pubblica non vuole ritornare sotto l'Italia.

### L'INDIPENDENTISMO IN FUNZIONE ANTI-ITALIANA LA MANOVRA ANGLO-TITINA si delinea ogni giorno più chiara

Questa domanda daranno probabilmente rispettare gli stessi popoli jugoslavi, i quali intanto vengono rapidamente addestrati alla difesa del paese. Così a Pola, sul Campo di Altura, si sono svolte esercitazioni aeree a base di fusti di fucili da caccia e lancio di paracadutisti; mentre a Fiume c'è stata addirittura un bombardamento aereo durato tre quarti d'ora, durante il quale il nemico ha colpito molti rioni cittadini e i servizi della difesa e di pronto soccorso sono stati mobilitati. Poi darsi quindi che fra le bandiere dichiarazioni di Rankovic e questa psicosi di allarme e di guerra ci sia un qualche nesso; e allora ci si sa perché i capi a cominciare da Tito, cercano d'ingraziarsi le masse dopo averle per sei anni oppresse e torturate.

«Non c'è dubbio però che il fatto di questa mozione comprova che gli sloveni di Trieste e un considerevole numero di italiani non desiderano che la loro città sia annessa all'Italia».

«Non c'è dubbio però che il fatto di questa mozione comprova che gli sloveni di Trieste e un considerevole numero di italiani non desiderano che la loro città sia annessa all'Italia».

«Non c'è dubbio però che il fatto di questa mozione comprova che gli sloveni di Trieste e un considerevole numero di italiani non desiderano che la loro città sia annessa all'Italia».

«Non c'è dubbio però che il fatto di questa mozione comprova che gli sloveni di Trieste e un considerevole numero di italiani non desiderano che la loro città sia annessa all'Italia».

### Non riconosciuta la festa della Repubblica IL SENTIMENTO NAZIONALE DI TRIESTE OFFESO DAL GMA

Non riconoscendo ufficialmente la festa della Repubblica e revocando inappuntabilmente a mezzo radio la disposizione già data per la giornata festiva, il G.M.A. continuando nella sua strada opera di scendere sempre più profondamente il salice tra Trieste e la madre Patria; ha offeso profondamente la popolazione, la quale ha reagito con varie proteste e non inviando i figli alla scuola. Nelle scuole hanno dovuto presentarsi gli insegnanti che potevano essere raggiunti telefonicamente dalle autorità scolastiche nelle loro abitazioni, i quali però trovarono le aule vuote. Agenti della P.C. sono apparsi in alcune scuole per controllare la presenza degli insegnanti.

Non riconoscendo ufficialmente la festa della Repubblica e revocando inappuntabilmente a mezzo radio la disposizione già data per la giornata festiva, il G.M.A. continuando nella sua strada opera di scendere sempre più profondamente il salice tra Trieste e la madre Patria; ha offeso profondamente la popolazione, la quale ha reagito con varie proteste e non inviando i figli alla scuola. Nelle scuole hanno dovuto presentarsi gli insegnanti che potevano essere raggiunti telefonicamente dalle autorità scolastiche nelle loro abitazioni, i quali però trovarono le aule vuote. Agenti della P.C. sono apparsi in alcune scuole per controllare la presenza degli insegnanti.

Non riconoscendo ufficialmente la festa della Repubblica e revocando inappuntabilmente a mezzo radio la disposizione già data per la giornata festiva, il G.M.A. continuando nella sua strada opera di scendere sempre più profondamente il salice tra Trieste e la madre Patria; ha offeso profondamente la popolazione, la quale ha reagito con varie proteste e non inviando i figli alla scuola. Nelle scuole hanno dovuto presentarsi gli insegnanti che potevano essere raggiunti telefonicamente dalle autorità scolastiche nelle loro abitazioni, i quali però trovarono le aule vuote. Agenti della P.C. sono apparsi in alcune scuole per controllare la presenza degli insegnanti.

Non riconoscendo ufficialmente la festa della Repubblica e revocando inappuntabilmente a mezzo radio la disposizione già data per la giornata festiva, il G.M.A. continuando nella sua strada opera di scendere sempre più profondamente il salice tra Trieste e la madre Patria; ha offeso profondamente la popolazione, la quale ha reagito con varie proteste e non inviando i figli alla scuola. Nelle scuole hanno dovuto presentarsi gli insegnanti che potevano essere raggiunti telefonicamente dalle autorità scolastiche nelle loro abitazioni, i quali però trovarono le aule vuote. Agenti della P.C. sono apparsi in alcune scuole per controllare la presenza degli insegnanti.

### Non potrà recare sollievo immediato il progetto per gli accenti sui beni

Macchinosa e pesante una procedura irretita tra difficoltà d'ordine politico e finanziario

Abbiamo ricevuto una lettera da un lettore di Trieste. In essa è detto; inizialmente il progetto di legge sugli accenti, nel suo articolo 1 prevedeva che per la concessione delle anticipazioni stesse sarebbe bastata la «legittimazione» da parte della Delegazione italiana di Belgrado, mentre nel progetto approvato dal Consiglio dei Ministri è detto che la «legittimazione» deve essere intervenuta da parte della Commissione Mista italo-jugoslava di Belgrado.

La seconda dizione è più rispondente allo spirito degli Accordi, però la prima avrebbe permesso il pagamento, almeno degli accenti, anche ai proprietari di beni nazionalizzati, confiscati o sottoposti alla riforma agraria e aventi il loro domicilio nel Territorio Loro di Trieste e non optanti, particolarmente per alle Società anonime ed altre ditte in genere. Si trattava, in altre parole, di riconoscere l'italianità di questi cittadini ed Enti, cosa che gli sloveni non vogliono in quanto, il T.L.T. è per loro, effettivamente uno Stato a parte, almeno per quanto si riferisce alla zona A.

Politicamente la questione non può essere risolta che in sede internazionale; ma questa influenza è molto biasimevole in quanto coltiva le tradizioni false ed alimenta i concetti educativi soppressi, (Holl, «H. D.»).

Per finire l'esame del primo articolo, dobbiamo ancora osservare che — in dove si dice che un mese dopo la pubblicazione della legge in esame scadrà l'ultimo termine utile per la presentazione delle denunce — il Governo pretende un po' troppo quando dice che le denunce scadranno, ritenute a valle solo se rientranti, nei loro beni, tra le categorie di cui stiamo parlando. Ma come fanno i poveri interessati a sapere se i loro beni sono liberi o meno, quando anche

### SUORE PERICOLOSE

Nella trasmissione periodica dedicata alla gioventù, radio Zagabria si è intrattenuta di recente, sulla deleteria influenza educativa che le suore svolgono in seno alle famiglie, le quali, in maggioranza, affidano ai loro istituti i figlioli. Tale influenza è molto biasimevole in quanto coltiva le tradizioni false ed alimenta i concetti educativi soppressi, (Holl, «H. D.»).

### I CAMPI COSTRETTO RANKOVIC A RECITARE IL "MEA CULPA.,?"

## Allarme e disordine nel carcere jugoslavo

Il ministero della Pubblica Istruzione è stato in Jugoslavia rapidamente riformato. Attorno il ministro è stato insediato un consiglio di 42 membri, scelti fra i professori universitari, i direttori di teatro, i critici, i giornalisti e pubblicisti. Ogni decisione in materia scolastica o culturale può essere presa soltanto alla presenza di un terzo dei membri che costituiscono il Consiglio. La stampa jugoslava ha colto, tale innovazione per il fatto specifico che, secondo la concezione statale marxista, essa esemplifica di molto la precedente procedura, che faceva perno ad una sola persona, il ministro. Egli, come da noi, poteva dare tutte le disposizioni senza ricorrere al Consiglio, costantemente subordinato al numero legale. E tale riforma, in puro bolscevico, significa «concentramento»: Chi lo sa che cosa significherà il vocabolo «concentramento» in quel linguaggio misterioso? Molto probabilmente... un campo!

Ma anche nel campo economico le curiosità non mancano. A Fiume s'è scoperto che il burro «Care», inviato in dono dall'America, è stato messo in commercio a 670 dinari il chilo, cioè a 670 lire. Alle proteste dei consumatori le autorità hanno risposto che quello era burro nazionale, mentre quello «Care» sarebbe stato venduto quando sarebbero arrivati carichi sufficienti per accentrare tutta la gente. Nella fregatara. Nella stessa Fiume i pescatori piuttosto che cedere il pescato a prezzi irrisori alla cooperativa che lo avrebbe poi rivenduto a prezzo decuplicato, hanno buttato, un carico di sardine in mare, in segno di protesta.

La miseria perdura in tutta l'Istria, da Pola alle isole a Fiume e in questa situazione s'inscrivono altri curiosi episodi di sapore politico. Così nella mensa scolastica di riva Fiumara, a Fiume, gli scolari di nazionalità italiana vengono offesi dai condiscipoli croati mentre i dirigenti e il personale addetto favoriscono anche nelle ragioni gli scolari croati e

Ma anche nel campo economico le curiosità non mancano. A Fiume s'è scoperto che il burro «Care», inviato in dono dall'America, è stato messo in commercio a 670 dinari il chilo, cioè a 670 lire. Alle proteste dei consumatori le autorità hanno risposto che quello era burro nazionale, mentre quello «Care» sarebbe stato venduto quando sarebbero arrivati carichi sufficienti per accentrare tutta la gente. Nella fregatara. Nella stessa Fiume i pescatori piuttosto che cedere il pescato a prezzi irrisori alla cooperativa che lo avrebbe poi rivenduto a prezzo decuplicato, hanno buttato, un carico di sardine in mare, in segno di protesta.



Un aspetto di moderna e «progressistica» schiavitù: lo sfruttamento del minorilettale lavoro ed assai più sagace eufemismo per non dirlo «sforzato» in Jugoslavia — una per la signora Roosevelt il regime di Tito è all'avanguardia nella difesa dei diritti dell'uomo.

### Non potrà recare sollievo immediato il progetto per gli accenti sui beni

Macchinosa e pesante una procedura irretita tra difficoltà d'ordine politico e finanziario

Abbiamo ricevuto una lettera da un lettore di Trieste. In essa è detto; inizialmente il progetto di legge sugli accenti, nel suo articolo 1 prevedeva che per la concessione delle anticipazioni stesse sarebbe bastata la «legittimazione» da parte della Delegazione italiana di Belgrado, mentre nel progetto approvato dal Consiglio dei Ministri è detto che la «legittimazione» deve essere intervenuta da parte della Commissione Mista italo-jugoslava di Belgrado.

La seconda dizione è più rispondente allo spirito degli Accordi, però la prima avrebbe permesso il pagamento, almeno degli accenti, anche ai proprietari di beni nazionalizzati, confiscati o sottoposti alla riforma agraria e aventi il loro domicilio nel Territorio Loro di Trieste e non optanti, particolarmente per alle Società anonime ed altre ditte in genere. Si trattava, in altre parole, di riconoscere l'italianità di questi cittadini ed Enti, cosa che gli sloveni non vogliono in quanto, il T.L.T. è per loro, effettivamente uno Stato a parte, almeno per quanto si riferisce alla zona A.

### SUORE PERICOLOSE

Nella trasmissione periodica dedicata alla gioventù, radio Zagabria si è intrattenuta di recente, sulla deleteria influenza educativa che le suore svolgono in seno alle famiglie, le quali, in maggioranza, affidano ai loro istituti i figlioli. Tale influenza è molto biasimevole in quanto coltiva le tradizioni false ed alimenta i concetti educativi soppressi, (Holl, «H. D.»).

COLONNA MENECHINA ATTIVITA' PER I BENI

Il Conte Mortisina ha così illustrato alla radio le finalità e l'attività dell'associazione per i beni costituiti a Bologna e che dopo un recente congresso ha trasferito la propria sede a Milano.

Vita e problemi degli esuli

Formulazioni generiche nei riguardi dei profughi

Il progetto-legge per i danni di guerra. E' stato sottoposto all'approvazione del Parlamento il disegno di legge riguardante il risarcimento dei danni di guerra, ad iniziativa dei deputati Cavallari, Chiostergi, Bosco, Lucarelli, Sansone, Polito, De Cocchi, Calomandrei e Benigni.

Patronato del MIR

OSTOVICH Domenica, vedova Trevisan, Rovereto. A lei è stato temporaneamente incaricato il suo esposto allo indirizzo segnalato, sollecitando l'evacuazione della pratica con una lettera accompagnatoria.

ELARGIZIONI

Ricorrendo il 17 giugno il primo anniversario della morte di Anna Videls in Bonuss, figlia Grisan profuga a Voghera, s'argisce lire 500 pro Arena.

Gli idoli infranti

Fischi e spari e a macchietta di un'Unità? La scena alla quale abbiamo assistito in piazza della Borsa, dopo l'arrivo di tappa del Giro d'Italia era veramente commovente.

LA DUNTA DI ALABARDA

La matassa con ragionamenti che finivano per l'entrare come i cavoli a merenda. In sostanza avete riconosciuto il vostro torto.

Il Cocktail affratello

Ed ecco la chiusa: amara chiusa. Qui ci vorrebbe un commento, peccato, peccatissimo. Ma fatevelo voi, cari amici lettori.

Festo per i "girini"

Fischi, spari ed Unità a parte, l'arrivo e la sosta del "Giro" qui da noi sono stati a dir poco, trionfali.

GUARIRA' Maria Matteoni

Eccezionale allo operario. La figlia della profuga Giovanna Matteoni è stata felicemente operata, ed è stata la notizia la madre col cuore esultante.

LE OFFERTE

Rispondendo all'appello lanciato nel nostro ultimo numero, a favore della profuga Giovanna Matteoni, residente a Varazze, hanno esortato: A. E. Grisan - Voghera lire 1000, Luigi Saitz - Milano lire 1000, Ing. Almerigo Saitz lire 1000, Erisio Menni - Gorizia lire 500, Giovanni Krauss - Cava dei Predelli lire 500.

Marcella Gorlati in Zuccoli

Alla distanza di un mese soltanto il Gorlati ha potuto un'altra cara sorella, Anche lei, esule da Pola, si era ritirata a Trieste col figlio suo adorato Sergio Zuccoli, già impiegato della S.E.L.V.E.G.

FEDELISSIMO DEL LAVORO

La Camera di Commercio di Padova ha conferito, la medaglia d'oro a CARLO BIANCHI, dal 1919 alle dipendenze della fabbrica maraschino Girolamo Laxardo, di Torreggio.

Giacomo Orlini

Lontano dalla sua Cherso dopo lunga malattia e crudeli sofferenze, sopportate con animo forte e cristiana rassegnazione, è deceduto Giacomo Orlini di anni 90.

Travaglio senza successo d'una cooperativa edilizia

Prosperato il caso all'on. De Gasperi nella sua visita a Pesaro. Il 27.9.1949 in base alla legge Tupini n. 408 del 27.12.1949, venne costituita una cooperativa per suggerimento del prefetto di Pesaro, competendosi nella nostra triste sorte.

TELEGRAMMI DOPO MEDEA

A Monsignor Ferdinando Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione d'Assistenza sono pervenuti i seguenti telegrammi: «Col voto ardente che la simbolica manifestazione dell'Arca Noe felicemente iniziata sul colle di Medea abbia non tardo coronamento nell'aspettata piena comprensione del pacifico messaggio evangelico, con la conseguente universale alleanza degli spiriti Santi, ringrazio dell'omaggio reso nella Sua Persona alla eterna divina carità e invio».

TELEGRAMMI DOPO MEDEA

A Monsignor Ferdinando Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione d'Assistenza sono pervenuti i seguenti telegrammi: «Col voto ardente che la simbolica manifestazione dell'Arca Noe felicemente iniziata sul colle di Medea abbia non tardo coronamento nell'aspettata piena comprensione del pacifico messaggio evangelico, con la conseguente universale alleanza degli spiriti Santi, ringrazio dell'omaggio reso nella Sua Persona alla eterna divina carità e invio».

LA FORMA MIGLIORE PER SOSTENERE L'ARENA E' L'ABBONAMENTO

Dalla sig. Paola de Vergottini (Udine) lire 200, dal sig. Fabbretto Antonio (Gorizia) lire 100, dal sig. Barilieri Vito, (Padova) lire 310.

Accolto trionfalmente un vescovo in Jugoslavia

Grande Impresione ha suscitato in Jugoslavia la notizia delle calorose dimostrazioni di affetto e simpatia che la popolazione slovena della zona di Meribor ha tributato al Vescovo durante una sua visita pastorale.

RICORDO

Il 20 maggio ricorre un anno dalla morte del compianto Guglielmo Zulloh avvenuta a Pola.

MALINCONIE FOTOGRAFICHE

Un gruppo di poeti in gita a Rovigno nel 1923 per l'inaugurazione dell'antenna della Vittoria: avv. Billaud, avv. Benussi, avv. Dalla Zonta, prof. Cella, prof. Pardi, ing. Pardi, dott. Zorzi, avv. Petrovic, Bert. Dejak, Benedetti, Prencis, dott. Risnando, Podine Ermengoldo, Menni, Bertoli, Davoli, Donaggio e la guardia municipale di Po' Furlan.

LA FORMA MIGLIORE PER SOSTENERE L'ARENA E' L'ABBONAMENTO

Dalla sig. Paola de Vergottini (Udine) lire 200, dal sig. Fabbretto Antonio (Gorizia) lire 100, dal sig. Barilieri Vito, (Padova) lire 310.

Accolto trionfalmente un vescovo in Jugoslavia

Grande Impresione ha suscitato in Jugoslavia la notizia delle calorose dimostrazioni di affetto e simpatia che la popolazione slovena della zona di Meribor ha tributato al Vescovo durante una sua visita pastorale.

RICORDO

Il 20 maggio ricorre un anno dalla morte del compianto Guglielmo Zulloh avvenuta a Pola.

MALINCONIE FOTOGRAFICHE

Un gruppo di poeti in gita a Rovigno nel 1923 per l'inaugurazione dell'antenna della Vittoria: avv. Billaud, avv. Benussi, avv. Dalla Zonta, prof. Cella, prof. Pardi, ing. Pardi, dott. Zorzi, avv. Petrovic, Bert. Dejak, Benedetti, Prencis, dott. Risnando, Podine Ermengoldo, Menni, Bertoli, Davoli, Donaggio e la guardia municipale di Po' Furlan.





